

## L'INTERVISTA

01168 Marc Lazar 01168

# “Con Draghi tutta un'altra storia adesso l'Italia studi gli accordi”

Il politologo francese: “La premier fa il broncio, così non andrà lontano  
Dopo la fiducia eccezionale con Mario è il momento delle divergenze”

FRANCESCAPACI

**È** cominciata male ieri tra Francia e Italia, ed è finita peggio: con Macron e Meloni più lontani che nei giorni della Ocean Viking. Un gioco di ruoli, spiega il politologo francese **Marc Lazar**, titolare da marzo della cattedra italo-francese all'università **Luiss**. Un gioco con molti rischi e una necessaria certezza, il Trattato del Quirinale.

**Quello di Macron a Zelensky è stato un invito “inopportuno”, come ha affermato Giorgia Meloni, o una banale parentesi diplomatica male interpretata da un'Italia con il complesso di Calimero?**

«Ci sono due elementi in questa storia. Il primo è il rapporto complicato tra l'Italia, la Francia e, aggiungerei, la Germania. Con l'Italia che si sente esclusa e gli altri due Paesi, legati da profonde ragioni storiche, che prima negano di avere un rapporto privilegiato ma poi, di fronte a sfide importanti, cominciano sempre muovendosi insieme. È un classico. L'altro elemento è il rapporto di reciproca diffidenza tra Macron e Meloni. Macron sa perfettamente che Meloni e il suo partito non hanno votato il Trattato del Quirinale, che l'hanno criticato duramente giudicandolo una procedura non democratica e che nel discorso di fine anno la premier italiana ha detto di non saperne molto, di doverlo studiare. Di suo Meloni sa che Macron l'ha attaccata tante volte. C'è una diffidenza personale tra i due leader che complica le cose tra Italia e Francia».

**Non è paradossale che Meloni la sovranista accusi Macron l'Europeista di minare l'unità europea privilegiando l'asse con Berlino?**

«Un po' è così, ma Meloni, come buona parte della destra radicale europea, è cambiata molto dopo la Brexit e dopo il Covid. Un tempo voleva uscire dall'Ue e dalla moneta comune, oggi non ne parla più e rivendica piuttosto un europeismo alternativo dei popoli e delle nazioni, non contro l'Unione ma dentro. Poi è ovvio che in una giornata come quella di ieri debba far ricorso all'identità nazionale per rispondere all'incontro che l'ha vista esclusa».

**Tanti malintesi possono arrivare a mettere a rischio il Trattato del Quirinale?**

«Spero intanto che Meloni lo abbia studiato adesso. A dicembre non lo aveva fatto. Il Trattato prevede per esempio che ogni trimestre un ministro italiano partecipi a un consiglio dei ministri francese e viceversa. Non è ancora cominciato ma ci sono ministeri che già lavorano insieme, la difesa, gli affari europei, l'agricoltura. Non sarà semplice perché ci sono disaccordi di lunga durata ma l'intesa tra Francia e Italia è decisiva sul piano economico, sociale, energetico: a un certo punto bisognerà parlarne. C'è anche molta fiducia in questo Trattato da parte della società civile, il mondo della cultura, quello dell'educazione, la cooperazione transfrontaliera lavora già a pieno ritmo in Piemonte, nella zona di Nizza, nelle Alpi Marittime».

**Resta che da mesi tra Parigi e Roma si ricuce uno strappo per aprirne un altro.**

«Si tratta indubbiamente di due governi, uno molto a destra e uno piuttosto di centro, che hanno forti divergenze politiche e ideologiche. E che si confrontano dopo un periodo, quello dell'esecutivo Draghi,



in cui tra Parigi e Roma c'era una fiducia eccezionale. Bisogna tenere anche conto del peso che sulla relazione hanno le rispettive politiche interne. Una parte dell'elettorato di Meloni è molto critica nei confronti della Francia e lei di tanto in tanto ha bisogno di lanciare messaggi contro l'arroganza d'oltralpe. Macron, di suo, affronta la sfida interna di Marine Le Pen che, sebbene non sia esattamente sovrapponibile a Meloni, fa riferimento alla stessa galassia di pensiero».

### La underdog contro il campione dell'establishment?

«Anche ieri a Bruxelles Meloni ha giocato questa carta, mostrandosi poi imbronciato nelle foto di gruppo. Non credo però che possa andare molto lontano su una strada del genere perché ha bisogno dell'Ue per ragioni economiche e di rispettabilità internazionale. Ci sono inoltre i rapporti con la Francia, secondo partner commerciale dell'Italia. Voglio dire che è un gioco di ruoli tra due leader e che produrrà al-

tre polemiche in futuro, ma ci sono importanti interessi comuni tra i due Paesi, a partire dal trattato di Maastricht da rinegoziare e l'energia».

### Ieri però sugli aiuti di Stato, Roma e Parigi si sono divise di nuovo in sede europea.

«E' vero. Ma vedo anche cose di cui non si parla. Nei giorni scorsi c'è stato per esempio l'incontro tra il ministro della difesa francese e il suo omologo italiano Crosetto ed è andato molto bene, hanno parlato dell'accordo per l'invio congiunto di armi all'Ucraina. C'è la ministra per gli affari europei Laurence Boone, a suo tempo critica nei confronti del nuovo governo italiano, che ha incontrato a Roma il ministro Fitto in un clima di grande collaborazione. Alcuni ministeri lavorano bene insieme. Certo, il diavolo si nasconde nei dettagli, ma qualcosa si fa».

### E' possibile che Macron alzi il tiro contro Meloni in Europa per deviare l'attenzione dalle grane interne, a partire dalla protesta sulla riforma delle

### pensioni?

«In realtà, sin dal 2016, Macron ha tenuto un punto fermo sull'Europa, ha cambiato posizione su molte cose ma mai su questo. Inoltre la sua vocazione europeista così come il sostegno all'Ucraina non hanno un grande impatto sull'elettorato, attento oggi piuttosto alle bollette, al lavoro, alle pensioni».

### Chi ha ragione sui migranti, la Francia che punta l'indice contro i decreti sicurezza o l'Italia, che accusa Parigi di predicare bene e razzolare male a Ventimiglia?

«La critica dell'Italia è fondata, la Francia parla di accoglienza ma è poi molto rigida sui suoi confini. Dal canto suo Parigi nota che l'Italia permette ai migranti di sbarcare per poi spedirli al nord Europa. Il punto è che il nodo dei migranti va sciolto su scala europea. Il rischio è una deriva pericolosissima che con la paura alimenta i partiti estremisti: lo vedremo alle elezioni europee del 2024». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Marc Lazar

Macron ha attaccato Meloni tante volte, tra loro c'è una diffidenza personale

Lei si scaglia contro l'arroganza di Parigi per assecondare il suo elettorato



#### La sintonia

I rapporti tra Roma e Parigi erano ottimi quando a Palazzo Chigi c'era Mario Draghi (nella foto in treno con Macron e Scholz verso Kiev)

AFP